

GIUSEPPE PRATO

Giovanni Pavanelli
Università di Torino

Giuseppe Prato (Torino, 19/3/1873-ivi 18/8/1928) fu uno dei principali esponenti della scuola di economisti formatasi tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento nell'ambito del "Laboratorio di Economia Politica" diretto da Cognetti de Martiis e che ebbe tra i suoi rappresentanti più autorevoli, oltre allo stesso Prato, Luigi Einaudi, Pasquale Jannaccone e Attilio Cabiati. Discendente di una famiglia di solide tradizioni e di ampi interessi culturali, dopo gli studi classici si era iscritto nell'a.a. 1891-92 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo torinese distinguendosi come uno degli allievi più promettenti. Gli studi di diritto, compiuti in modo brillante, non esaurirono peraltro i suoi interessi che si vennero indirizzando ben presto all'analisi storica e sociale e ai temi dell'attualità politica ed economica del tempo. Dopo la laurea, conseguita a pieni voti con una tesi sulla teoria della pace perpetua, iniziava un periodo di apprendistato, destinato a protrarsi quasi tre anni, presso uno studio legale cittadino. La professione forense non appariva tuttavia in grado di soddisfare le sue propensioni intellettuali e nel 1897-8, su incoraggiamento di Einaudi, entrava a far parte, in qualità di socio residente, del "Laboratorio di economia politica". Questa struttura, destinata ad affermarsi come il più importante centro di ricerche economiche nell'Italia del tempo, era stata fondata nel 1893 da Salvatore Cognetti de Martiis, docente di economia politica presso la Facoltà di Giurisprudenza. Il suo scopo, conformemente all'orientamento positivista allora prevalente, era quello di dar vita ad un centro nel quale fosse possibile promuovere lo studio "sperimentale" e "obiettivo" dei fenomeni economici e sociali utilizzando dati e fatti tratti dall'esperienza. Vi erano ammessi, previa una severa procedura di ammissione, i più brillanti studenti e laureati dell'ateneo (in qualità rispettivamente di allievi e di soci residenti) nonché studiosi già affermati ed esponenti delle istituzioni economiche cittadine. A partire dalla fine del 1897, dunque, aveva inizio per Prato un periodo di paziente e operosa formazione condotta sotto la guida di Cognetti de Martiis. "Vi erano", ricordava l'amico e collega Vincenzo Porri in una lucida commemorazione, "libri e statistiche, riviste inglesi e germaniche: bisognava schedare, organizzar

inchieste, predisporre bilanci di famiglia, non senza interrompere il lavoro per ficcar legna nella stufa o togliere la polvere dai mobili" (Porri, 1931, p. 235). L'adesione di Prato al Laboratorio veniva a coincidere del resto con un periodo di intensa attività dell'istituzione, impegnata a mettere a punto materiali e statistiche da presentare alla Esposizione nazionale, in programma a Torino nel 1898. Il giovane studioso collaborò alla attività organizzativa e scientifica contribuendo tra l'altro, insieme ad Einaudi, Solari e Jannaccone alla elaborazione di una "carta commerciale" dell'Italia. Ben presto fu la volta di lavori di maggiore impegno: la schedatura e l'analisi dei volumi che via via pervenivano al Laboratorio costituirono lo spunto per saggi e rassegne critiche pubblicate con sempre maggiore frequenza su alcune delle maggiori riviste italiane del tempo: la *Rassegna Nazionale*, l'*Economista*, ma soprattutto la *Riforma Sociale*, la rivista diretta da Luigi Einaudi con il quale Prato avrebbe diviso, a partire dal 1908, le incombenze del lavoro editoriale, con l'incarico di redattore capo. Le tematiche affrontate nei lavori di questi anni rispecchiano alcuni tra i temi portanti dell'attività di ricerca del Laboratorio: il pauperismo, le relazioni industriali, l'emigrazione, l'espansione coloniale¹.

Nel frattempo, pur continuando ad interessarsi in modo assiduo delle questioni economiche e sociali di più immediata attualità, andò accentuando il proprio interesse per l'analisi delle istituzioni e delle vicende economiche del passato. Nelle ore libere dagli impegni presso il Laboratorio iniziò una frequentazione assidua delle sale dell'Archivio di Stato dedicandosi ad una paziente opera di spoglio dei documenti relativi all'azione finanziaria e fiscale dei governi sabaudi nel secolo XVIII. Il risultato di questo lavoro furono opere di ampio respiro che contribuirono a diffondere la sua fama di studioso a livello nazionale ed internazionale. Ci limitiamo a ricordare, in questa sede: *Censimenti e popolazione in Piemonte nei secoli XVI, XVII e XVIII* (1906);

¹ Cfr., tra gli altri, G. Prato, "Per un'opera di assistenza degli operai italiani all'estero", in *Rassegna Nazionale*, 1900, 16 mag., pp. 209-30; Id., "Per l'emigrazione italiana nell'America latina", in *La Riforma Sociale*, 1900, a. 7, pp. 104-17; Id., "Gli italiani in Inghilterra", *Ibidem*, 1900, pp. 674-703, 1095-1116; Id. "Il problema coloniale agli Stati Uniti d'America (A proposito di tre opere recenti)", *Ibidem*, 1903, pp. 486-90; Id., "Gli Italiani e lo sviluppo agricolo della California. Rassegna dell'emigrazione", *Ibidem*, pp. 869-70.

Il costo della guerra di successione spagnuola e le spese pubbliche in Piemonte dal 1700 al 1713 (1907); *La vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII* (1908).

Questa intensa attività di ricerca non mancò di trovare riscontro a livello accademico. Nel 1908 conseguì la libera docenza in economia politica e, a partire dal novembre dello stesso anno, assunse l'incarico di legislazione doganale presso l'Istituto Superiore di Studi Commerciali di Torino, primo nucleo della attuale Facoltà di Economia. Nel 1910 risultò vincitore in un concorso a cattedra bandito dall'Università di Genova; già l'anno successivo, tuttavia, veniva richiamato presso l'Istituto di Piazza Albarello, dove assunse la titolarità del corso di Economia politica e, fino al 1925, di quello di Scienza delle finanze e Diritto finanziario. In questa sede egli svolse ininterrottamente il suo magistero fino alla prematura scomparsa, rifiutando proposte di trasferimento presso altre facoltà e atenei. A partire dal 1921, peraltro, accettò l'incarico di Politica economica presso l'Università "Bocconi" di Milano e, dall'a.a. 1924-25, quello di Storia delle dottrine economiche presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo torinese. Il consolidarsi della sua fama di studioso è documentato del resto dalla nomina a socio di numerose società scientifiche: tra queste, l'Accademia delle Scienze e quella di Agricoltura di Torino e l'Accademia dei Georgofili di Firenze.

Negli anni della guerra e dopoguerra, nonostante il progressivo aggravarsi delle sue condizioni di salute, partecipò attivamente al dibattito di politica economica, con particolare riferimento alle questioni di politica doganale, alle relazioni industriali e al credito, pubblicando numerosi interventi sulle maggiori riviste scientifiche (il *Giornale degli Economisti*, *La Riforma Sociale*, *L'Industria*) e collaborando in modo continuativo, in qualità di redattore finanziario, alla *Gazzetta del Popolo*. Animato da forti convinzioni liberiste e da un sincero interesse per le condizioni di vita dei ceti popolari, all'inizio degli anni Venti reagì con preoccupazione all'acuirsi del conflitto sociale, assumendo posizioni decisamente conservatrici. Proseguì nel contempo con energia le sue ricerche sulle dottrine e sui fatti economici dell'età moderna e contemporanea dando alle stampe opere rimaste classiche. Tra esse, *Problemi monetari e bancari nei secoli XVII e XVIII* (1916), *Fatti e dottrine economiche alla vigilia del*

Centro di Studi sulla Storia e i Metodi dell'Economia Politica "Claudio Napoleoni"
La scuola di economia di Torino, 1893 – 1940.
Einaudi, Cabiati, Jannaccone e gli altri

1848 (1920); *Risparmio e credito in Piemonte nell'avvento dell'economia moderna* (1927).

Riferimenti bibliografici

- Fubini, R. (1928), "Giuseppe Prato e la sua opera scientifica", in *Rivista Bancaria*, n. 9, sett., pp. 771-88.
- V.P. [Vincenzo Porri], (1929), "Giuseppe Prato 1873-1928", in *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, Torino*, a.a. 1928-1929, Torino, S.T.E.L.B.
- AA.VV. (1931), *In onore e in ricordo di Giuseppe Prato*, Torino, R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali.
- Porri, V. (1931), "Ricordi della vita e delle opere di Giuseppe Prato", in *Giornale degli Economisti*, mar., pp. 233-54.
- Einaudi, L. (1933), "Giuseppe Prato", in E.R.A. Seligman-A. Johnson (eds.) *Encyclopaedia of the Social Sciences*, vol. XI, New York, Macmillan, pp. 311-2.
- Bernardino, A. (1933), "Giuseppe Prato, maestro di storia economica", in *Annali di Economia*, n. 1, pp. 32-43.
- Dervieux, E. (1934), *Bibliografia del Prof. Dott. Giuseppe Prato 1873-1928*, Torino, Tipografia S. Giuseppe degli Artigianelli.
- Ratti, A.M. (1935), "Giuseppe Prato", in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. 28, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 164-5.
- Ricossa, S. (1993), "Giuseppe Prato", in F. Traniello (a cura di), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, Pluriverso, pp. 416-8.

Fonti archivistiche

ARCHIVIO DELLA FONDAZIONE "L. EINAUDI" DI TORINO, *Fondo Prato* (comprende ca. 18.000 lettere, biglietti e telegrammi ricevuti da Giuseppe Prato tra il 1892 e il 1928).